

Interventi e Repliche

L'attività dei centri di aiuto alla vita

Nell'articolo «Il mio viaggio nell'Italia della 194» (*Corriere*, 18 settembre) Ranieri Polese espone fedelmente pensieri e parole della scrittrice Silvia Ballestra su alcune delle più scottanti questioni bioetiche, a partire dall'aborto. Ne esce un quadro caricaturale e stereotipato del mondo pro life italiano e, in particolar modo, dei Cav, i centri di aiuto alla vita promossi dal Movimento per la vita. Non a caso si cita come esponente di questo mondo un intellettuale notoriamente contrario alla linea ufficiale del Movimento, da lui considerata troppo dialogica e moderata. In realtà i Cav, fedeli alla cultura che dice «chi giudica sarà giudicato», sono nati per aiutare donne e coppie in difficoltà a «superare le cause che potrebbero indurle... all'interruzione della gravidanza», come del resto recita la stessa legge 194. Grazie all'attività dei volontari e ancor più delle volontarie Cav ogni anno settemila donne (il numero è documentato), pur indotte all'aborto, sono aiutate a proseguire in tutta libertà la loro gravidanza realizzando quella «libertà di non abortire» che purtroppo non a tutte è garantita. Se poi è vero, come sostiene giustamente nell'articolo di Polese la femminista Anna Bravo, che le vittime dell'aborto sono sempre due, e una di queste è la donna, le persone ufficialmente salvate dai Cav diventano quasi quindicimila all'anno: oltre al resto, anche una staffilata di energia e buonumore per la nostra società depressa. Proprio sul *Corriere* Claudio Magris è più volte intervenuto sulla questione aborto e in un'occasione ha rappresentato quasi dal vivo l'esperienza straordinaria dei Cav, da lui conosciuta direttamente: «Quelle madri vengono aiutate — con estrema discrezione e sempre nell'assoluto rispetto della loro libertà e dei loro desideri — a ricostruire, per sé e per il proprio bambino, la loro vita, a trovare una vita diversa... I volontari dei Cav, semplicemente, cercano di aiutare i figli che già ci sono e i genitori che non vogliono perderli. Questa solidarietà non può certo limitarsi al momento della gravidanza e della nascita. Il Cav si preoccupa di assistere i genitori... di trovare loro casa, lavoro, sostentamento, di occuparsi dei bambini affinché la madre possa dedicarsi al lavoro. Grazie a quest'attività vicina a me, ho visto in questi anni non solo nascere, ma crescere ragazzi e ragazze». (30 maggio 2002). Belle notizie che mi pare giusto ricordare ai lettori del *Corriere*.

Gianni Mussini

Vicepresidente nazionale Movimento per la vita